



COME UN RAGGIO CHE RISCALDA

Le monache passioniste di Loreto presentano questo breve profilo della consorella Suor Emilia Carlessi del Cuore di Maria, deceduta l'11 maggio 2022,

dopo quasi sessant'anni trascorsi in monastero. I tratti brevi e essenziali riportati, come pure il racconto personale dell'interessata sull'origine della sua vocazione, invitano a una riflessione sul senso ecclesiale e universale del destino delle singole persone.

Così è la condizione umana. Ognuno è una cellula dell'immenso organismo in continua trasformazione. Non come le tessere del mosaico che restano fisse in un quadro finito, ma articolazioni, anche minime, che vivendo influiscono sul tutto. Questa ragazza che cresceva con successo nel suo ambiente e nella sua età, che consumava le scarpe per ballare e vestiva alla moda, finisce nel monastero con un abito nero sempre uguale e sandali ruvidi sui piedi nudi. Sfrecciava coi capelli al vento, poi racchiude il volto nel velo che non cerca guardare né essere guardato. Colei che suo padre chiamava cavallo sbrigliato, e sua madre lamentava di non poter tenerla ferma in casa mezza giornata neppure legandola alle gambe del tavolo, è bloccata tra le mura del monastero dall'Amore che quando ti prende colma la vita e non cerchi più niente.

Quello che era poteva essere valido e bello. Poteva essere ottima cristiana nell'impegno parrocchiale e nella professione di infermiera, ma nell'insieme del corpo qualcuno può essere chiamato a emettere significati per tutti. Si può amare facendo tante cose per gli altri, ma anche sostenendo gli altri che fanno tante cose. Per amore si può portare agli altri da mangiare, ma anche lasciare che altri ti mangino. La preghiera, il dono pieno di sé anche nei minimi gesti, i servizi della comunità come risposta alle esigenze dell'amore, sempre nell'unisono d'amore col Crocifisso-Risorto.

È il senso dell'esistenza di Suor Emilia e di quanti come lei rispondono alla chiamata. Oltre alla validità permanente e universale, il messaggio ci tocca anche nel vivo della nostra attualità. Il valore del silenzio nella società del frastuono. L'interiorità nel tempo in cui si perde il senso dell'essere profondo della persona, e il cuore resta sempre più vuoto.

Infine, irresistibile preme il pensiero delle radici. La famiglia, genitori, fratelli e sorelle, la comunità. Suor Emilia resta per me inscindibile dal ricordo di suo fratello e mio confratello P. Celestino passionista, compagno di classe e di primizie sacerdotali, sempre vicini di ideali e di sentimenti pur nella diversità di servizi ecclesiali. Eccoli, Emilia e Celestino, stesso sorriso, stessa contagiosa serenità, stessa dolcezza di rapporti. Vivano in Dio ogni pienezza.

P. Gabriele Cingolani cp



Sr. Emilia con il fratello P. Celestino Passionista

Cenni di vita della Monaca Passionista Suor Emilia del Cuore di Maria

(Silvana Carlessi)

Silvana nasce a Basella di Urgnano (Bergamo) il 28 giugno 1941 ed entra nel Monastero della passioniste di Campagnano - Roma il 6 agosto 1963. Veste l'abito passionista il 14 settembre 1964 prendendo il nome di suor Emilia del Cuore di Maria ed emette i voti religiosi consacrando la sua vita al Signore il 4 gennaio 1966. Si trasferisce al Monastero delle passioniste di Loreto il 2 ottobre 1980 dove rimane fino alla sua nascita al Cielo l'11 maggio 2022.

Partiamo dal racconto autografo della sua vocazione: "Cavallo sbrigliato"

"Cavallo sbrigliato" mi definiva papà mentre la mamma ripeteva sovente: "Anche se ti legassi alla gamba del tavolo, non riuscirei a tenerti in casa mezza giornata". Quando seppe della mia decisione di entrare in clausura, la mamma non fece la minima opposizione perché era convinta che non avrei potuto resistere.

A due passi da casa c'erano il santuario della *Basella*, l'oratorio e il convento dei Padri Passionisti: in uno di questi ambienti i miei genitori mi avrebbero trovata in qualsiasi momento, ma essi mi volevano più calma, più quieta, più ritirata. Questa soddisfazione, però, non l'hanno avuta mai. Anche tornando a casa dal lavoro alla sera, talvolta senza cenare, andavo alle riunioni dell'Azione Cattolica o alla Dottrina Cristiana. La domenica pomeriggio, insieme alle amiche, dopo aver pulito la chiesa, restavo all'oratorio fino a tarda sera ballando, giocando (e consumando innumerevoli paia di scarpe) o divertendomi a stuzzicare le suore.

Amavo dunque la vita, i divertimenti sani, vestire con eleganza, capelli sempre al vento. Ma più crescevo, più sperimentavo dentro di me un desiderio profondo di silenzio, di infinito, che sentivo in qualche modo colmato solo quando potevo stare a lungo ai piedi della statua di Maria nella cripta del santuario. La mia vita di ogni giorno, però continuava ad apparire spensierata e io ci tenevo molto a non far trasparire niente.



La mia vocazione? Credo che sia nata con me. Oggi più che mai comprendo quanto io debba essere riconoscente al Signore che mi ha veramente presa per mano salvandomi da tanti pericoli. Fin da allora avevo la convinzione che Dio si era "pazzamente innamorato" di me e che presto o tardi mi sarei



Silvana con mamma Rosa

dovuta arrendere al suo amore anche con una forma di vita veramente nuova. Per un forte senso di intuizione mi rendevo conto di tutte le difficoltà che avrei incontrato, ma la certezza interiore di questo AMORE ETERNO di Dio mi rendeva sicura, senza paure, senza dubbi.

A dodici anni un giorno dissi improvvisamente a me stessa: "Sarò passionista di clausura. Se questo monastero non esistesse, mi farò carmelitana. Se poi non potrò realizzare questo, sarò missionaria". La decisione era presa e da allora non ci sono stati attimi di ripensamento.

Nata per grazia di Dio da genitori molto religiosi, non mi era difficile vivere la mia vita di pietà. Anzi, il papà mi rimproverava spesso perché non pregavo più dei miei cinque fratelli. Papà fu molto esigente con me, ma penso che a lui e alla mamma mio fratello P. Celestino ed io dobbiamo la vocazione passionista.

Tenevo molto al segreto della mia scelta e non volevo avere un sacerdote fisso per la confessione poiché sapevo già che mi sarei fatta religiosa e stop.

Ero aspirante dell'Azione Cattolica e la mia delegata (alla quale ora sono molto riconoscente) volle a tutti i costi procurarmi un direttore spirituale. Il Padre si prese molto a cuore la mia formazione e per prima cosa mi preparò alla consacrazione a Maria nel giorno dell'Immacolata. Allora io ero una ragazzina, ma compresi di aver ricevuto una grazia particolare.

Ben presto, però, questo Padre morì ed io ero nuovamente libera di confessarmi da chi volevo, ripromettendomi di non avere più un direttore spirituale.

La mia delegata intervenne ancora. Ma questa volta, insieme ad una mia inseparabile amica, decisi di non arrendermi. Mettemmo a dura prova la sua pazienza: lei ci spingeva in chiesa da una porta e noi uscivamo dall'altra; insisteva e noi, ostinate la facevamo disperare. Un giorno, con l'aiuto di un'altra delegata, riuscì ad acchiapparci tutte e due e ci condusse al confessionale. Davanti al sacerdote la mia amica e io ci arrendemmo, ma con una strizzatina d'occhi facemmo il proposito di cedere solo per quella volta.

Fu il Padre, invece, che non ci abbandonò più. Sembrava



... con un'amica

proprio il Buon Pastore che va in cerca delle pecorelle smarrite. Quanta pazienza ebbe con noi!

Il direttore spirituale ormai l'avevo, ma non doveva sapere nulla della mia

decisione: era un segreto personale. Dentro di me però diventava sempre più incalzante il bisogno di silenzio, di prolungata preghiera, di mortificazione. Non volevo che trasparisse all'esterno e mi comportavo da "cavallo sbrigliato" destando così una certa preoccupazione negli altri che si stupivano che io non manifestassi particolari interessi per il mio avvenire.

Ero decisa a cogliere quanto prima l'occasione propizia ed attendevo il compimento dei diciotto anni per realizzare il mio desiderio. Ma il Signore aveva altri progetti.

Mio padre si ammalò gravemente e dopo parecchi mesi di sofferenza morì. Questo lutto sconvolse i miei piani: ero preoccupata per la solitudine della mamma e dovetti così attendere altri quattro anni.

Fu un periodo di maturazione spirituale: nacque in me il forte desiderio di aiutare i sacerdoti e questo a prescindere dal fatto che mio fratello fosse passionista. Volevo aiutare i sacerdoti, ma non materialmente. Sentivo di dover dar loro di più: ma cosa? Non riuscivo a capirlo e ne soffrivo anche perché, durante la Messa e Comunione quotidiana, questo desiderio si acuiva accrescendo la mia pena nel vedermi tanto impotente. Un giorno, dopo aver ricevuto la Comunione, offrii al Signore la mia vita per i sacerdoti, ma anche su questa offerta mantenni il silenzio più assoluto.

Ormai, però, il direttore spirituale voleva conoscere le mie intenzioni e una volta mi fece una domanda esplicita al riguardo. Senza tanti preamboli, risposi che volevo essere monaca passionista. Il Padre non si meravigliò della decisione: probabilmente l'aveva già intuita, ma da quel momento si prese maggiormente a cuore la mia vocazione e volle avere la gioia di accompagnarmi personalmente in monastero. Iniziava per me un nuovo cammino che mi avrebbe gradualmente portata a scegliere ogni giorno di più Cristo per se stesso. Gesù solo, e nel suo amore, ogni fratello, anche il più lontano, il più sconosciuto, e sentire in profondità di essere il cuore della Chiesa, donando ogni giorno la vita nel silenzio di un'esistenza nascosta, apparentemente inutile, ma misteriosamente e realmente feconda.

sr. Maria Emilia Carlessi

Ricordo delle consorelle

letto durante l'omelia della celebrazione di Commiato il 13 maggio 2022

Mercoledì, 11 maggio 2022, alle ore 17,35, è ritornata serenamente tra le braccia dell'Amato, la nostra sorella SUOR EMILIA DEL CUORE DI MARIA (Silvana Carlessi), all'età di 80 anni, dopo quasi sessanta di vita religiosa passionista, circondata dalle Consorelle, che l'hanno accompagnata con canti e preghiere nel delicato passaggio dalla terra al cielo.

Da tanti anni soffriva e si curava per una malattia del sangue (Policitemia vera) e nonostante i dolori e la spossatezza che segnavano il suo corpo, ha sempre portato avanti la sua vita passionista di preghiera, lavoro, fraternità, con impegno, senso spiccato del dovere e della responsabilità, spirito di sacrificio e amore verso tutti, al servizio della nostra Comunità, particolarmente delle sorelle malate, negli ultimi quindici anni, anche lavando, stirando, rammendando i paramenti sacri della Basilica di Loreto.

Aveva un grande amore per la sua vocazione passionista e per il carisma lasciatoci dal nostro Fondatore san Paolo della Croce, immersa in questa spiritualità fin da piccola, poiché la sua casa natale aveva una parete che confinava con il convento dei Passionisti a Basella (Bergamo).

Non era gelosa dei doni che il Signore le aveva dato, anzi ha sempre avuto il forte desiderio di trasmettere alle giovani il carisma passionista e di inse-



Sr. Emilia a destra con sr. Maria Pia, Angela e sr. Valentina

gnare loro, con pazienza e amore, tutto quello che lei sapeva fare. Suonava l'organo, accompagnando i salmi e i canti della incoraggiando messa. sempre le giovani ad imparare a suonare e ad impegnarsi per farlo bene, curando la liturgia. È stata sarta e telefonista per tanti anni. In comunità ha sempre svolto soprattutto il servizio di infermiera (già prima di entrare era caposala in un ospedale di Bergamo), con competenza, precisione, disponibilità, premurosa attenzione, donando alle sorelle inferme o bisognose di cure tanta sicurezza e amore. È stata maestra delle novizie, consigliera, vicaria e per un periodo superiora nella nostra Fondazione a Malang,



...con la piccola Comunità di Malang in Indonesia

in Indonesia. Riusciva a portare avanti tantissime cose, avendo sempre tutto sotto controllo. Se aveva un difetto era quello di essere troppo premurosa.

Donna forte, caratteristica della sua terra bergamasca, donna di preghiera e di azione, molto intuitiva e materna nei confronti delle sorelle e di tante persone che si rivolgevano a lei per chiedere una preghiera, un consiglio, un conforto o un accompagnamento spirituale, ha vissuto con fortezza d'animo la sua malattia, dimenticando se stessa e donandosi fino all'ultimo. Tante persone ci hanno detto che per loro è stata una vera madre spirituale, sempre disponibile all'ascolto, una gran "bella" persona con un cuore grande, soprattutto verso chi era nella sofferenza. Ne è testimonianza il fatto che il giorno precedente i funerali, c'è stata una continua processione di persone che volevano sostare, in preghiera, nella nostra chiesa accanto al feretro della nostra cara consorella.

Negli ultimi due mesi suor Emilia ha avuto un peggioramento, la sua malattia ha avuto il sopravvento, trasformandosi in leucemia mieloide acuta con tutte le conseguenze.

Dopo aver ricevuto l'11 marzo, il sacramento dell'Unzione degli infermi, dell'Eucaristia e della Riconciliazione, ha avuto un leggero miglioramento, grazie anche alle trasfusioni e terapie mediche. Ha espresso il desiderio di poter ringraziare e ricevere la benedizione dal nostro vescovo mons. Fabio Dal Cin, che l'ha visitata il 13 marzo. Sua Eccellenza, salutando poi la nostra Comunità, ha ringraziato il Signore per la serenità e fede con cui suor Emilia stava vivendo questo tempo di prova e di preparazione all'incontro con il Signore.

È stata assistita amorevolmente dalle consorelle giorno e notte, fino al suo ultimo respiro. Sulle sue labbra c'era un continuo grazie per tutto quello che riceveva di conforto e di assistenza. Ai familiari che le telefonavano diceva: "Voi non immaginate nemmeno tutto quello che mi stanno facendo le sorelle e con quanta cura e amore". Era preoccupata per noi, perché ci vedeva un po' stanche e per sollevarci più volte ha chiesto alla superiora di ricoverarla all'hospice, perché, secondo lei, a lungo andare, diventava troppo impegnativo e faticoso per noi assisterla. Ma tutte, giovani e meno giovani, le abbiamo sempre fatto capire che questa non era una motivazione valida. Siamo contente di averla sempre tenuta con noi, nella sua casa, nella sua famiglia religiosa, dove ogni giorno poteva seguire dalla sua stanza la preghiera della comunità e la S. Messa, ricevendo la S. Comunione. Siamo certe che dal cielo ci proteggerà e porterà come offerta davanti al Signore anche le nostre fatiche e sofferenze di questo ultimo periodo, grata per la preziosa possibilità di poter rimanere con le sue consorelle fino all'ultimo respiro, circondata da tante cure e amore. Fino a poche ore prima di morire si è preoccupata della salute delle sorelle, nonostante i forti dolori che accusava nel suo corpo piagato e crocifisso, conformata pienamente allo Sposo che ha amato e servito per tutta la sua vita. È stata cosciente e lucida fino a pochi minuti prima di spirare sapendo molto bene che "mentre il suo corpo esteriore si andava disfacendo, quello interiore si rinnovava di giorno in giorno. Sicura più che mai che il momentaneo, leggero peso della nostra tribolazione, ci procura una quantità smisurata ed eterna di gloria, perché noi non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili. Le cose visibili sono d'un momento, quelle invisibili sono eterne". (Cfr 2Cor 4,16-18). Per noi è stato un grande dono starle vicina ed assisterla, ci ha insegnato moltissimo e ci ha lasciato un prezioso esempio, consapevoli che è più quello che abbiamo ricevuto che quello che abbiamo donato.

Sapeva bene che anche per lei l'ora era quasi giunta e per questo ha chiesto di ringraziare quanti, nei lunghi anni di vita consacrata, hanno fatto del bene a lei e alla nostra comunità, soprattutto medici e infermieri. Aveva un profondo senso di riconoscenza verso tutti.

La superiora le ha chiesto se avesse qualche desiderio: "Di andare in Paradiso", le ha risposto prontamente. Un'ora dopo ci ha detto che faticava a respirare. Ha socchiuso gli occhi, ma rispondeva ad ogni nostra domanda con un cenno del capo.

Abbiamo chiamato il nostro parroco, padre Riccardo Sparapan, che le ha somministrato il sacramento dell'Unzione degli infermi e dato l'assoluzione plenaria e la benedizione. Suor Emilia, lucida fino all'ultimo, ha seguito tutto. È passata da questo mondo al Padre serena, sicura che la Madonna la stava aspettando per prenderla per mano, insieme alla sua cara mamma Rosa, al papà Emilio, ai fratelli padre Celestino passionista, Piero e Davide, e a tutte le Consorelle che ora costituiscono la comunità delle Passioniste in Paradiso, confortata dai Sacramenti e dalla vicinanza orante di tutta la comunità. Ora suor Emilia contempla, cuore a cuore, lo Sposo che ha tanto amato e servito e a cui ha donato la sua vita".

La Celebrazione Eucaristica di ringraziamento e di commiato si è svolta nella Chiesa del Monastero, venerdì, 13 maggio, memoria della B. Vergine di Fatima, alle ore 15. È stata presieduta dal nostro Confratello padre Floriano De Fabiis. Hanno concelebrato padre Alessandro Ferrari, rettore del Santuario di Loreto, con il confratello cappuccino padre Vincenzo Di Rocco, padre Riccardo Sparapan, parroco della Santa Casa, padre Giuseppe Faraci e i Confratelli passionisti padre Vincenzo Leone, padre Hermanus Beda Koten, padre Carlo Maria Romano. Erano presenti il fratello di suor Emilia, Ulisse e alcuni parenti venuti dalla Lombardia, amici e benefattori della Comunità, medici, infermieri e tante persone che la conoscevano personalmente.

All'omelia le Consorelle hanno presentato alcuni cenni biografici e brevi tratti della vita di suor Emilia e hanno letto anche la storia della sua vocazione. Padre Floriano, riprendendo la storia autobiografica, ha poi sottolineato come suor Emilia sia stata un grande strumento nelle mani di Dio. Si sentiva sicura, senza paura e senza dubbi e questa sua sicurezza nasceva dal fatto di aver scoperto che Dio si era innamorato pazzamente di lei. Aveva scoperto che quest'Amore di Dio è totalizzante e che questo amore doveva ricambiarlo, vivendo con Lui la sua Passione, unita totalmente a Gesù Crocifisso che redime e salva il mondo. Il nostro Confratello ha concluso chiedendo il dono dello Spirito Santo, perché tutti possiamo entrare in questo amore che salva ed essere fortemente uniti a Gesù, Signore e Salvatore.

Al termine della S. Messa è stato ricordato che erano uniti spiritualmente nella preghiera la Presidente della Congregazione delle Monache Passioniste, Madre Catherine Marie Schumann, con il suo Consiglio e le Consorelle dei Monasteri, il Superiore generale dei Passionisti padre Joachim Rego e il Superiore provinciale dei Passionisti della Mapraes, padre Luigi Vaninetti.

Chiediamo preghiere di suffragio per questa nostra Sorella che è andata in Cielo a celebrare la Pasqua eterna, e che, certamente unita alla Vergine Santa, che ha tanto amato, e a san Paolo della Croce, continuerà a pregare per la nostra Comunità, per i Monasteri, per la Congregazione passionista, per i sacerdoti, per la Chiesa e particolarmente per tutte le persone che ha consolato e ascoltato durante la sua lunga vita. Il Padre celeste l'accolga tra le sue braccia per i meriti di Cristo morto e risorto.

GRAZIE di cuore, suor Emilia, per l'esempio che ci hai lasciato e per il grande DONO che sei stata per tutte noi, per la Chiesa, per la Congregazione passionista e per tanti fratelli e sorelle che hanno ricevuto un gran bene da te.



Lettera dalla Presidente generale Madre Catherine Marie

Cara Sr. Mariangela e Comunità, tutte noi siamo state vicine a voi durante le ultime "stazioni" della Via Crucis di suor Emilia. La vostra tenera cura amorevole sarà riccamente ricompensata da Colui che ha detto: "Tutto ciò che hai fatto per il più piccolo dei miei fratelli, l'hai fatto a me". Avete guadagnato un altro potente intercessore per la vostra comunità e noi per la Congregazione. Prego perché suor Emilia sia gloriosamente felice nella Casa del Padre, e che Gesù abbia asciugato le lacrime di un cammino così lungo e doloroso.



PROVINCIA DI MARIA PRESENTATA AL TEMPIO Superiore provinciale

Lettera del superiore provinciale

Carissime Superiora e Consorelle tutte, Stimatissimi parenti, amici e conoscenti di Suor Emilia,

Vi giungano a nome di tutto il Consiglio provinciale e della Provincia MAPRAES le più vive e sentite condoglianze per la morte di Suor Emilia del Cuore Immacolato di Maria. Sono impossibilitato a partecipare personalmente al funerale, mi dispiace! Sono in visita al Noviziato a Caravate (VA). Vi assicuro che sono vicino particolarmente nella celebrazione dell'Eucarestia, memoria viva della morte e risurrezione del Signore, nostra salvezza.

Suor Emilia contempla il volto di Dio nel quale ha creduto, per il quale ha vissuto ed ha consacrato la sua vita. Possa essere il Signore stesso la sua ricompensa e la sua pace dopo gli anni di dedizione alla Congregazione e alla Chiesa del Signore particolarmente nell'intercessione ed espiazione claustrale a favore di tutto il Popolo di Dio.

Nell'ultimo periodo ha vissuto un progressivo deperimento fisico a causa della malattia che intaccava la sua salute e la sua personalità. Accompagnata dalla Comunità, ha vissuto con forza e accettazione questo "mistero di sofferenza".

anche chiedere a Suor Emilia, che sta con S. Paolo della Croce, con tutti i nostri santi e beati e con tutti i suoi cari famigliari che l'hanno preceduta in Cielo, che continui ad amare il Monastero di Loreto e la Congregazione, interceda per tutti noi che vogliamo crescere per esprimere la forza e la bellezza della vocazione e missione passionista nel mondo.

Noi pregheremo per te.

P. Luigi Vaninetti cp Superiore provinciale

Caravate (VA), 13 maggio 2022

Ci sembra significativo riprendere alcune parole che il fratello passionista padre Celestino Carlessi ha rivolto a sr. Emilia nel giorno della sua Professione perpetua a Campagnano di Roma il 4 gennaio 1969:

"Cara sorella, in un primo momento aveva pensato di prepararti un discorso teologico-dottrinale, per dirti qualcosa di buono in questa tua grande occasione. Però ho pensato che tutte le parole più belle, che avrei potuto dirti, sarebbero state quelle che mi sarebbero venute spontaneamente dal cuore, in questo momento tanto bello per te, e direi, anche tanto brutto, tanto difficile a comprendersi dai genitori, dai tuoi fratelli, dagli zii e da tutti i parenti.

Per ritornare a quanto ti diceva P. Giamaria tre anni fa, ti ripeto io, che sei stata veramente una testarda. Hai vinto ogni difficoltà, ogni contrasto; hai voluto donare la tua vita al Signore nonostante tutte le difficoltà che hai incontrate. Difficoltà di ogni genere: difficoltà spirituali, lotte interiori, e difficoltà materiali e aggiungo anche difficoltà da parte della tua famiglia.

Oggi tu dai a tutti noi una grande lezione e con te tutte le tue consorelle! A un mondo che crede solo nella materia, a un mondo che crede solo a ciò che vede, a un mondo che fa vedere la sua potenza conquistando le forze della natura... tu e le tue consorelle date una solenne lezione. L'hai data innanzitutto a me, la dai ora ai parenti, in quanto la tua forza, la tua capacità, e ripeto ancora la tua testardaggine ha fatto capire a tutti noi, ha fatto pensare anche a

tutti noi, che c'è qualcosa di superiore in questa vita. Qualcosa che vale la pena di essere presa sul serio, qualcosa che deve preoccupare tutta la nostra esistenza. Ripeto noi non riusciamo forse a capirti. Dico noi ... perché anch'io sono tra questi: forse sotto un altro aspetto. Io concepivo di più la vita data al Signore, ma... per il bene del prossimo. Ti invidio per questa tua vocazione, ringrazio il Signore che sia venuta nella nostra famiglia questa grande vocazione, però, dico la verità, non avrei il coraggio di seguirti su questa via...".



Sr. Emilia nel giorno della sua professione

Alcuni pensieri che ci ha lasciato suor Emilia

Riportiamo qui alcuni pensieri, o preghiere, trovati tra gli appunti scritti da suor Emilia in alcune circostanze particolari della sua vita.

In occasione del suo 30° di professione religiosa, il 4 gennaio 1996, così pregava: "Ti ringrazio, Signore, per l'aiuto immenso che mi hai donato nel superare tutte le difficoltà. Ti rendo grazie per il dono della perseveranza, per tutte le grazie che conosco e che non conosco. Alla protezione e intercessione di Maria affido il mio futuro, perché come Madre, mi aiuti a camminare ogni giorno nel pieno compimento della tua volontà, o Signore.

Ti ringrazio e ti prego per la Comunità di Campagnano che mi ha accolta nel fiore della mia giovinezza. Tu solo, Signore, conosci i bisogni di questa Comunità...

Ringrazio te e tutte le sorelle di questa comunità di Loreto, soprattutto la Superiora, che mi hanno accolta nel momento più difficile della mia vita. Ti prego, Signore, di supplire tu alla mia incapacità di riconoscenza verso di loro e concedi a tutte noi di crescere sempre di più nell'unità e nell'amore".

"Scoprire ogni giorno con gioia che Dio mi ama e che il suo amore è tanto più grande di tutte le mie sciocchezze, perché io possa avere la forza di inventare ogni giorno qualcosa di nuovo per non far morire la freschezza di quell'amore che Lui cerca dentro di me ogni momento" (1983).

"Aiutaci, Signore, a portare il fardello delle tribolazioni quotidiane non con l'animo scoraggiato, ma con la serenità di chi sa di essere custodito nel cavo della mano di Dio"

"L'unico che non tradisce, che mi ascolta sempre, che mi accoglie sempre senza meravigliarsi dei miei fallimenti, sei Tu, Signore!".

Donami, Signore, un cuore nuovo, perché abbia l'umiltà di chiedere sempre perdono, perché nonostante tutto sia sempre disponibile e capace di scoprire quello che tu ogni giorno compi in me.

Fa che io viva bene l'esperienza della mia debolezza per scoprire attraverso di essa il tuo amore di Padre che mi sei sempre fedele. Fa che oggi più che mai, viva la mia povertà come abbandono, come speranza, come gratitudine, perché sappia scoprire proprio dentro la mia debolezza, la tua PRESENZA E POTENZA DIVINA".

In Indonesia, nella II domenica di Avvento 1999 scriveva nel suo diario questa preghiera:

"Sulla nuda roccia dei miei interminabili pensieri, sul ghiaccio della mia solitudine, su questa terra lontana, tanto lontana, dove Tu mi hai posto a sostegno e protezione di questo piccolo gregge, io purificata dal dovere faticosamente compiuto, elevo l'animo a Te, Signore: proteggi la mia amata comunità, la mia cara mamma (che ha 90 anni), i miei fratelli e sorelle lontani e aiutaci ad essere fedeli. Fa che il mio piede posi sicuro sulla cresta vertiginosa della tua volontà, oltre i crepacci dei miei limiti. Rendimi forte a difesa della mia vocazione.



Immaginetta ricordo in occasione della professione di sr. Emilia

E tu, Madre di Dio Addolorata, tu che hai conosciuto e raccolto ogni sofferenza e ogni sacrificio di tutti i tuoi figli; tu che conosci e raccogli ogni lacrima e speranza delle tue creature, proteggi la mia cara comunità, la mia cara mamma, la mia amata Congregazione, la Chiesa tutta. Amen".

"O Gesù, ti offro l'ultimo giorno, l'ultima ora, l'ultimo istante della mia vita, i miei ultimi pensieri, parole, azioni e sofferenze... Fa che tutte queste cose siano consacrate all'onore dell'ultimo giorno, dell'ultima ora, dell'ultimo istante della mia vita e delle ultime cose che sono accadute in te. Che io muoia nell'esercizio del tuo santo amore; che il mio essere e la mia vita siano sacrificati e consumati per la tua gloria, e l'ultimo sospiro della mia vita sia un atto di puro amore verso di te".

Testimonianze dalle consorelle...

"Suor Emilia è stata un grande esempio di fedeltà.

Ha lavorato tanto per la comunità, senza mai lamentarsi. Da giovane monaca, a Campagnano, si alzava molto presto al mattino, alle 4, per andare a preparare il fieno per gli animali. Con l'aiuto di un'altra sorella che la guidava, potava gli alberi.

È sempre stata molto attenta alle ammalate, fino al giorno prima di morire si è preoccupata di ricordarmi di farmi le iniezioni per stare meglio, di curarmi. Mi ha edificato tanto vedere come sopportava le sue sofferenze, nel silenzio, senza lamentarsi. Non aveva paura della morte, mi diceva che era pronta e che già da due anni si preparava e che aveva buttato via tutti i suoi scritti".

Sr. Giovanna

"In suor Emilia emergevano molte qualità pratiche che già sono state enumerate, ma quella che più mi ha colpito è stata quella di infermiera. Non solo si prendeva cura dell'ammalata, ma si occupava della persona nei minimi dettagli e questo dava sicurezza, perché si poteva contare su di lei. Si accorgeva da sola se la sorella stava poco bene. Ricorreva subito ai rimedi appropriati per la sua competenza infermieristica. Vigilava se le medicine venivano assunte nella quantità giusta e a tempo dovuto. Era talmente esatta in questo che a volte poteva essere pesante e allora scherzando ci diceva che era più facile stare dietro a un reparto d'ospedale che a noi. Ma la verità era che con lei ci si sentiva sicuri. Potrei raccontare tanti dettagli ma non serve, perché quanto descritto è verità. Non solo era precisa nell'infermeria, ma in tutto ciò che riguardava le persone. Tutto doveva essere in ordine nei tempi e nei luoghi. Sapeva prevenire le nostre necessità.

Con le sorelle indonesiane ai primi freddi era attenta e si preoccupava perché avessero non solo il necessario, ma anche il confortevole.

Prima della sua morte, la ringraziai per questa sua attenzione alle persone e mi rispose: "Allora qualcosa di buono l'ho fatto".

Per tanti anni come telefonista non mancava di sostenere le persone in difficoltà e bisognose di ascolto. Anche quando negli ultimi mesi il suo male avrebbe potuto chiuderla in se stessa, non si rifiutava di ascoltare e consolare.

Sr. Maria Pia

Sr. Emilia, una donna forte, forte nella fede, forte nella volontà per fare sempre bene ogni cosa. Spesso anticipava prima delle altre le cose che erano da fare senza far pesare sulle sorelle. Era una donna affidabile e precisa, premurosa ed attenta alle sorelle, disponibile a dare conforto e consolazione con le parole o nei gesti concreti, quando qualcuno le chiedeva aiuto. Aveva una memoria di ferro, nelle piccole o grandi cose, soprattutto per quanto riguardava la salute delle altre. Era desiderosa che le monache imparassero tante cose che potevano essere utili per la comunità. Condivideva volentieri quello che aveva e sapeva fare.

GRAZIE Sr. Emilia, per aver aiutato mio nipote Albertus attraverso la generosità di alcuni tuoi parenti. Grazie per avermi insegnato a cucire e a fare tante cose. Grazie per tante cose belle che hai lasciato a noi. Per favore prega e vigila su ciascuna di noi e sul mondo intero perché possiamo camminare e continuare il nostro pellegrinaggio fino al giorno in cui ci ritroveremo insieme nella Casa del Padre.

Sr. Immacolata



...con la novizia sr. Immacolata nella Chiesa di Malang in Indonesia.

Carissima sr. Emilia, non immaginavo fosse così grande il vuoto che ci hai lasciato, così intenso il dolore per il distacco. Ultimamente mi chiamavi spesso, avevi bisogno di tutto, soprattutto di sicurezza, tu che avevi sempre tutto sotto controllo, tu che davi tanta sicurezza a noi, piano piano hai dovuto lasciare tutto e metterti come una bambina nelle mani di Dio e anche nelle nostre mani di sorelle.

GRAZIE per l'esempio che mi hai sempre dato e hai continuato a darmi durante la tua vita e la tua malattia e in modo speciale in questo ultimo tempo quando nel tuo corpo piagato e dolorante eri conformata, quasi trasformata in Cristo Crocifisso. Dimenti-



... con Mariangela, aspirante

cando te stessa continuavi a preoccuparti per noi, per la nostra salute, perché ci vedevi stanche. Grazie sr. Emilia perché ci hai permesso di esserti accanto giorno e notte e ci hai dato la possibilità di vivere una forte esperienza di comunità e di carità fraterna, dove ognuna ha dato il meglio di sé, senza misura, con amore di madre, di sorella, di figlia, di sposa che vedeva in te lo Sposo crocifisso e amato. Grazie perché questo tempo di sofferenza e di Getsemani che abbiamo vissuto accanto a te e insieme a te, è stata per la nostra comunità e per ciascuna di noi un tempo di grazia, di crescita nella fede, nell'unità e nell'amore.

Grazie per il tuo amore alla vocazione di donna consacrata e a quella passionista che hai sempre cercato di trasmettere soprattutto quando ero tua novizia; grazie per i tuoi richiami che hai continuato a darmi con fermezza anche quando i ruoli si erano invertiti e tu, dal letto della tua stanza mi chiama-

vi: "madre". Un po' eri pesante e qualche volta ti avevo pure detto, con poca umiltà, che non ero più la tua novizia. Ma avevi ragione a richiamarmi, sr. Emilia, quando mi dicevi che dovevo riposarmi di più, preoccupata per la mia salute. Ancora adesso mi continuano a risuonare le tue parole e vorrei chiederti perdono, perché non sempre ti ho capito, non sempre ho saputo accoglierle con umiltà. Adesso mi mancano tanto.

Porterò nel cuore il tuo esempio di abbandono alla volontà del Signore, il tuo impegno costante nella sequela, anche e soprattutto durante la malattia.

Tante persone che in questi giorni chiamano per esprimere la vicinanza alla nostra comunità, mi raccontano di quante lacrime hai versato quando, un anno fa, ero in terapia intensiva per il Covid, tra la vita e la morte, e quante persone e monasteri hai contattato affinché pregassero per me. Grazie sr. Emilia, per il bene vero che mi hai sempre voluto e che non sempre ho saputo ricambiare. Adesso che sei "a cuore a cuore" con il nostro Sposo continua ad affidarmi a Lui, a pregare per la tua cara Comunità, per i tuoi Cari, per le tante persone che si affidavano a te, per la Congregazione, per la Chiesa tutta.

Poche ore prima che tu ci lasciassi ti ho chiesto di salutare la mia mamma quando saresti andata in Paradiso. Mi hai guardata negli occhi e con un sorriso mi hai fatto cenno di sì. Quante chiacchierate avevate fatto tu e la mia mamma su questa terra, soprattutto nei miei primi anni di vita religiosa! Penso che le continuerete anche lassù parlando di noi al Padre e a Maria Santissima che hai tanto amato, pregato e onorato nella tua vita.

Sr. Mariangela

Che forza, che forza! Questo, soprattutto negli ultimi tempi cara sr. Emilia, ripetevo quando ti vedevo sofferente ma combattente. Che forza. Ma penso sia meglio cambiare parola... che amore. Amore alla tua vocazione, che ti ha unita sempre più al tuo Sposo sofferente e ardente di amore per l'umanità, quell'umanitàquale ti sei donata con dedizione e attenzione, consolando, consigliando, semplicemente accogliendo. Grazie sr Emilia, la tua preghiera resta preziosa, continua a pregare per tutti noi.

Sr. Valentina

Pensare a suor Emilia, dover scrivere di lei, richiama alla mia mente e al mio cuore tutti i momenti trascorsi insieme e tutto quello che, in questi cinque anni appena, ha saputo donarmi.

Volendo usare cinque verbi che, secondo me, esprimono qualcosa di lei, userei questi: caparbia, attenta, vigile, premurosa, accogliente.

Aveva un carattere molto forte suor Emilia e questo le permetteva di superare gli ostacoli che anche la sua stessa malattia le imponeva, ma dai quali mai si lasciava schiacciare.

Con l'aiuto della Vergine, che invocava continuamente, lavorava, stirava, cuciva, vigilava con premura sulla salute delle sorelle o sulle loro difficoltà, in una sola parola si donava, donava tutto e anche di più.



Mi ha insegnato tanto suor Emilia e mi trasmetteva fiducia, insegnandomi ad andare al di là della difficoltà o del limite ma anzi facendo di esso un trampolino di lancio per non arrendermi. Andava al di là dell'apparente fallimento, tenendo lo sguardo fisso sul dono di Dio presente e da far fiorire. Talvolta, mi capiva con uno sguardo e senza che io le dicessi niente, aveva sempre la parola giusta.

Ringrazio il Signore perché mi ha dato la gioia di averla con me il giorno della mia professione, giorno in cui con lacrime e sorrisi festeggiava insieme a me la misericordia di Dio incitandomi ad essere fedele ogni

giorno, giorno dopo giorno, alle promesse fatte.

Suor Emilia è stata, ed è, un dono prezioso e conserverò per sempre nel cuore la grazia di aver condiviso con lei anche gli ultimi momenti della sua vita.

Grata di questo e di molto altro ancora, ora parlo a te direttamente suor Emilia: continua a pregare per me, ad accompagnarmi e sostenermi e ad insegnarmi quanto è bella la via della Croce scelta, amata, voluta, desiderata dal nostro Gesù.

Ciao suor Emilia, il nostro è solo un arrivederci per rincontrarci per sempre nell'Eternità dell'amore di Dio Padre.

Sr. Angela

Grazie Signore per il dono di sr. Emilia per la nostra comunità, per la nostra Congregazione e per l'umanità intera.

Sr. Emilia, ha avuto una fede forte e salda anche e soprattutto nella malattia, con coraggio e abbandono ha offerto al Signore le sue sofferenze in comunione con tutti i crocifissi del nostro tempo, e per tutti coloro che chiedevano la preghiera e sostegno.

Grazie della testimonianza di fedeltà alla vocazione passionista, nella prova tutto hai offerto in comunione con Gesù crocifisso e la Madre Addolorata. Grazie sr. Emilia del tuo esempio.

Sr.Olga

Madre Emilia è una persona che ha vissuto pienamente la sua chiamata come monaca passionista. Una persona che aveva donato totalmente la sua vita al Signore e agli altri. Lei trasmetteva i valori alle giovani monache: la totalità, la responsabilità, la disponibilità, a fare bene tutte le cose con cuore e intelligenza, con precisione e ordine.

Madre Emilia quando voleva chiedere aiuto sempre diceva: "mi fai la carità..." questa frase per me è un insegnamento che devo sempre ricordare: che ogni cosa che faccio sia un atto di carità.

Il momento più prezioso è stato l'ultima notte durante il mio turno per stare con lei un'ora e mezzo: per me è stato proprio come se stessi vicino a Gesù Crocifisso.



Grazie Gesù per il dono di Madre Emilia per me e per tutti. Grazie madre Emilia per tutto e per tutti

Madre Emilia prega per noi dal cielo.

Sr. Rosa

Mi piace ricordare di Sr. Emilia che amava tanto la puntualità agli atti comuni, specialmente in cappella, e il suo amore e la sua attenzione e cura



per l'animazione liturgica. Mi rimproverava spesso che non mettevo in risalto solennità e feste rispetto all'ordinario, perché a lei dispiaceva che noi non dessimo il gusto speciale alle cose. Aveva il gusto del bello e io l'apprezzavo molto in lei, anche se non so imitarla.

Sr Eva

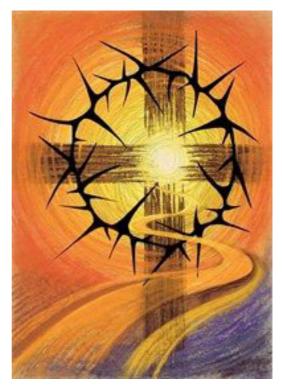
... dai Familiari ...

Quando ho conosciuto Sr. Emilia mi sono subito sentita in forte sintonia con lei. Parlare con lei anche solo al telefono, mi dava tanta forza e serenità. È sempre stata la mia consolazione. La sentivo come una vera sorella.

Wilma C.

Ciao sr Emilia, ti ricordi la prima volta che ti ho incontrata da consacrata? È stato attraverso una grata ricoperta da una stoffa molto scura dalla quale si intravedeva un'ombra neppure distinta. Sono rimasta molto colpita per quella visionemi ha accompagnato per tantissimi anni. Quando sentivo parlare di clausura pensavo alla vaga ombra che avevo visto e tante volte mi sono chiesta come potesse una persona vivere in quel modo. Dopo tanti anni ti ho rivista a Loreto e già dalla prima visita ho realizzato che pensare alla clausura come qualcosa di oppressivo era decisamente sbagliato. La grata non c'era più e finalmente ho visto la solarità del tuo viso, la padronanza dei tuoi mo-

vimenti che esprimevano gioia, serenità, complicità con le consorelle. Ho sentito la tua musica. i vostri canti, le vostre risate e la felicità della tua e vostra vita. In tutti questi anni che ci siamo frequentate sei stata mia maestra, mia mamma, mia sorella, mia amica, mia guida spirituale. A te ho aperto il mio cuore e tu con molta pazienza mi hai sempre consigliata, guidata ed incoraggiata. Sempre preparata su ogni argomento da farmi domandare achi fosse quella in clausura se tu o io. Ora che non mi posso più sfogare con te, guardo il cielo perché tu mi hai lasciato qualcosa che niente e nessuno potrà mai



cancellare, perché certi legami vanno oltre. Riposa in pace sr. Emilia tra le braccia del tuo Sposo e scusami se oltre la grata ho visto solo una vaga ombra, ora vedo solo tanta luce.

Orsolina T.

Spesso ci parlavamo al telefono, lei rispondeva: pronto. E io: sono la Vanna. E lei: come stai? Così iniziava il nostro dialogo.

Ogni volta che le chiedevo aiuto e sostegno morale lei c'era col conforto dell'amicizia che da sempre ci legava e con la preghiera. Sempre si interessava di come stavano i miei cari e non solo, spesso era lei a chiedermi di pregare per persone bisognose di sua conoscenza.

L'ultima volta mi ha informata della morte di Giacomina facendo sì che mi unissi alla preghiera nell'ora del funerale.

Ad ogni occasione Suor Emilia ricordava l'importanza della preghiera.

Ora la mancanza è grande ma sono certa: lei ci è sempre vicina con la sua testimonianza e il suo amore.

Vanna R.

"Il suo pregio sorpassa di molto quello delle perle...forza e dignità sono il suo manto e lei non teme l'avvenire ...tende le palme al misero e porge le mani al bisognoso..", dal libro dei proverbi 31:10-31, la lettura che mi avevi consigliato ... mi hai accolta da subito come una di famiglia, mi hai spronato e mi hai dato una carica di autostima esaltando "i miei talenti", mi hai supportato con forza quando in un attimo ho perso mamma e papà ed eri sempre forte ed entusiasta nonostante le malattie ... eri lontana dalla tua famiglia natale ma con la tua nuova famiglia, le tue sorelle, ci sei sempre stata vicina con la preghiera ed i pensieri costanti ... ora da lassù ci starai sicuramente sempre vicina...grazie ... farò sempre tesoro dei tuoi consigli ... sono contenta di averti conosciuta ...fai buon viaggio e non lasciarci soli.

Cinzia con Igor, Lina e Daniele

... da persone che hanno ricevuto del bene da sr. Emilia...

Per me è stato un onore e un privilegio averla conosciuta. Il suo esempio di fede, di generosità, e di conforto non lo dimenticherò.

Elsa

Abbiamo conosciuto sr. Emilia al telefono. Non dimenticheremo mai la sua voce suadente, gentile, rassicurante che ci ha condotto al monastero dove l'abbiamo vista, conoscendo poi le sue sorelle. Tutte voi ci avete accolte facendoci diventare parte della vostra famiglia. Col cuore sorridente, l'abbiamo definita: la "telefonista di Dio". Ed ora che è con il Signore ci piace immaginarla con il telefono in mano mentre continua a parlare con noi. Grazie per averci accolti nella vostra famiglia in Cristo.

Patrizia e G. T

Ho constatato di persona quanto fosse buona, disponibile, dolce, generosa, insomma speciale. Vi mancherà molto, ma sono sicura che saprete tramutare il vostro dolore in valori positivi nel ricordo di ciò che è stata e del patrimonio umano e spirituale che vi ha lasciato. Anch'io mi sono sempre sentita avvolta dal suo affetto e dalle sue premure. Sempre disponibile, mi tranquillizzava ed io ero sicura del suo appoggio in ogni momento.

Augusta M.

Sr. Emilia ora è felice, felice davvero, dobbiamo gioire per lei che oggi e per sempre godrà la gioia dell'aver amato l'Amore, lo vede, sta con Lui, si divertirà tantissimo e, a Dio piacendo, prima o poi toccherà anche a noi unirci alla più bella compagnia. La memoria di questa sorella beata sarà motivo di maggior forza per tutte voi.

P. Giuseppe F.

Volevo molto bene a sr. Emilia. L'ho sempre stimata e anche ammirata per la sua forza. Sapeva anche chiedere scusa, ammettendo qualche errore. Sentiremo tutti la sua mancanza. La sua voce a volte era imperiosa, ma quando si preoccupava per la nostra salute si faceva dolce per alleviare i nostri dolori.

Porto nel cuore le sue battute, il suo sorriso, i suoi consigli.

Graziella G.

Per molti anni ho intrattenuto ottimi rapporti con la famiglia Carlessi (P. Celestino, Piero e mamma Rosa).

Con Suor Emilia ho avuto due opportunità per trascorrere con Lei alcune ore: durante i viaggi di ritorno al Convento di Loreto dopo ladei funerali del nipote Ivan e della mamma.

Il tragitto veniva riempito di recite del S. Rosario, intervallate da un po' di chiacchiere. In una di queste ultime circostanze Suor Emilia candidamente mi confessò: "Ti confido che nemmeno per un minuto mi sono pentita di aver fatto la scelta di consacrarmi a Dio".

In quel momento ho capito la Sua profonda FEDE.

Di Lei conservo un piacevole ricordo.

Giuseppe G.



La comunità canta gli auguri ad una persona amica

Suor Emilia, ringrazio infinitamente il Signore per aver conosciuto te e tutte le consorelle del Monastero. Grazie per le sempre bellissime parole che hai speso per me e la mia famiglia, grazie per le immancabili telefonate con gli auguri per qualche circostanza, grazie per le preghiere che mi hai sempre dedicato e che mi hai sempre raccomandato di eseguire. Soltanto Dio conosce l'ora giusta e noi aderiamo al Suo volere. Sant'Agostino definisce la nostra morte come il rientrare in pienezza con Dio creatore dal quale nascendo ne siamo usciti. È difficile per me capire ed accettare ma non voglio manifestare il mio dispiacere, la mia amarezza, voglio solo esprimere in queste poche righe, ancora una volta, tutto il mio affetto e la mia gratitudine per averti conosciuto e per aver arricchito la mia vita. Ti porterò sempre nel mio cuore.

Fabio M.

Il primo e indelebile ricordo che ho di sr. Emilia: un giorno qualunque suono al campanello del convento. Una voce soave e gentile mi risponde "sia lodato Gesù Cristo" e "sempre sia lodato", rispondo io.

Ho necessità di parlare con una di voi, aggiungo; immediatamenteporta si apre e di seguito quella del parlatorio, un angolo di paradiso... proiettato fuori dal mondo comune, nonostante un ambiente piccolo ma perfettamente curato e pulito dietro la grata mi accoglie una suora, dall'aspetto fiero. Alta, vigorosa e con un viso aperto, amico e limpido.

Mi sono avvicinata un po' timorosa pensando che forse, essendo una suo-

ra di clausura, non avrebbe totalmente compreso i miei affanni.

Tutt'altro! Da quell'istante quell'angelo sarebbe diventata per me una di famiglia. Era Suor Emilia, la cara Suor Emilia!

Da quel giorno a lei ho raccontato dolori e gioie della mia vita. In lei ho trovato consolazione, accettazione, consigli mirati e sempre giusti.

Una donna dalla grande apertura mentale con grande esperienza di ascolto! Nonostante le sofferenze che l'avevano colpita nell'anima e nel corpo, era sempre disponibile e prodiga nell'aiuto.

Non l'ho più lasciata, ho voluto che entrasse nella mia vita e in quella della mia famiglia per 16 anni,i quali ho vissuto grandi dolori e grande gioie.

A lei ho confidato qualunque minuzia che arricchisse o contrastasse la mia quotidianità.

Pochi giorni fa, il Signore l'ha chiamata e la mia cara ed indimenticabile suor Emilia ha raggiunto il paradiso dove finalmente, libera da dolori e piaghe, potrà essere davvero felice e proteggerci dall'alto.

...e quando l'ho vista per l'ultima volta addormentata per l'eternità, ho rivisto la sua espressione di donna combattiva e tenace.

Nel suo volto, il segno di colei che è pronta per vedere ed arrivare finalmente all'ESSERE PERFETTO, per il quale si è immolatatutta la vita.

Anny R.

Carissime,

in questi giorni il ricordo dei momenti trascorsi con Suor Emilia non mi abbandona mai e vorrei condividerlo con voi.

Ricordo con piacere le volte che l'ho accompagnata a Torrette, le preghiere e le nostre chiacchiere in macchina, un momento di grazia, fino a recitare l'Ave Maria per trovare il parcheggio che puntualmente trovavamo libero. In ospedale cercava subito la sua dottoressa di fiducia e, con grande naturalezza non sempre rispettava il suo turno di attesa.

Poi con la pandemia non ci siamo più viste, solo qualche telefonata specialmente per informarmi della condizione di salute della superiora colpita dal covid e, poiché inizialmente non erano buone notizie, terminavamo le telefonate entrambe trattenendo a stento le lacrime.

Erano invece lacrime di gioia quando Suor Emilia mi ha passato al telefono Suor Mariangela appena tornata al monastero, sicura di farmi cosa graditissima, infatti non trovavo le parole per esprimere tutta la mia gioia, riuscivo solo a piangere: "Giuliana non piangere, mi sembri Suor Sofia" sono state le parole della superiora.

Purtroppo la malattia di Suor Emilia è andata peggiorando nel tempo e il giorno in cui faceva una trasfusione mi ha telefonato per l'ultima volta, non dimenticherò le sue parole di saluto e di ringraziamento per tutto, era chiaramente un addio: quanta commozione e tenerezza!

Ora ringrazio il Signore per il dono di Suor Emilia, a lei chiedo di guardarmi con benevolenza dal cielo e abbraccio con affetto tutte voi.

Giuliana B.

So che sr. Emilia è tornata alla Casa del Padre con serenità circondata dall'affetto delle Consorelle.

Per me sr. Emilia è stata la mia madre spirituale, sempre accogliente e premurosa della mia serenità. Le sono grata per tutte le volte che mi ha sostenuta nei momenti bui con materna saggezza, mi ha sempre seguita e confortata nei lunghi 40 anni di affettuoso rapporto.

Rileggevo nei momenti tristi e rileggo adesso con nostalgia i suoi scritti.

Nei periodi in cui capitava di non sentirci mi ricordo una frase, in particolare, che sr. Emilia mi scrisse nel 2009 in occasione degli auguri di Natale e che mi è rimasta nel cuore "non ci vediamo, non ci parliamo ma sono certa che ci pensiamo".

Più che mai questo accade adesso e accadrà per sempre.

Laura V.

È difficile descrivere quello che ha significato per me l'amicizia in Cristo con sr. Emilia.

Ciò che mi ha colpito di più, all'inizio, è stato il suo modo di accoglierti, di farti sentire "a casa".

Aveva il dono di saper ascoltare le persone, di farsi loro vicina.

Nonostante la malattia aveva sempre cercato di portare avanti i lavori che le erano stati affidati e quando questa ha avuto il sopravvento parlava del fatto che era arrivata alla fine con serenità, testimone di uno sguardo capace di ampi orizzonti, di una fedeltà assoluta al suo Sposo.

Il suo sorriso mi accompagnerà sempre.

Grazia G.

Tre donne

Durante la primavera mia ho incontrato tre donne per la via

Con Colei che dimora in cima al colle e guarda il mare per prima ho iniziato a parlare. Dalla casa sul monte è scesa per prima e come una figlia mi ha baciato la fronte.

Dal colle andando al mare
Un'altra donna
Mi è dato incontrare
Nonostante il suo vecchio e odierno dolore
Mi ha preso in braccio
E accolto in amore.

La terza donna
ha il capo velato
vive nel l'ombra
illuminata dal cielo stellato.
Sul petto
All'altezza del cuore
porta il segno
del suo grande amore
Una croce che spunta
dalle foglie di un cuore.

Daniela Ascani

La terza donna a cui questa poesia è dedicata è sr. Emilia.



Monastero Passioniste Via Maccari, 104 - 60025 Loreto Tel. fisso 351 58556227 monachepassionisteloreto.it; passioniste_loreto@yahoo.it www.passionisteloreto.it